

Sutri

Palazzo Doebbing: il Restauro

L'abitato di Sutri assume fin dall'antichità una posizione strategica a presidio di una delle principali arterie di accesso a Roma, la Cassia, e proprio per tale motivo era provvisto di importanti mura di fortificazione in blocchi tufacei che ne facevano uno dei castra a protezione dell'urbe.

Grazie all'affidabilità delle sue fortificazioni, Sutri diviene, già in epoca medievale, sede di concili ed asilo di pontefici fino a quando, nel XII secolo, il Papa Innocenzo III vi soggiorna per consacrare la Cattedrale, sul cui fianco destro si addossa, senza soluzione di continuità, il complesso dell'Episcopio, oggi Palazzo Doebbing.

Il fabbricato, così come lo apprezziamo oggi, è il risultato di una serie di trasformazioni ed ampliamenti avvenute in più fasi, sul primitivo nucleo rettangolare risalente al XIII secolo.

Si tratta di corpi aggiunti e rimaneggiamenti sia strutturali che ornamentali, volti a modernizzare l'impianto medioevale in epoca rinascimentale e cinquecentesca prima e, in maniera rivoluzionaria tra il 1900 ed il 1916, quando il vescovo sassone Bernardo Doebbing, appartenente all'ordine francescano, in qualità di vescovo di Sutri e Nepi, vi si insedia e ne modifica radicalmente l'immagine.

A lui si deve l'attuale struttura del Palazzo di stampo neogotico ed ispirazione militare caratterizzata dagli spalti merlati, la piccola torre dell'orologio, la balconata con la sistemazione della cappella vescovile e le strutture del giardino, gli arredi e le finiture di stampo nord europeo.

E' proprio alla lettura e al mantenimento delle stratificazioni, delle trasformazioni della costruzione dal periodo medioevale fino al Novecento, che il restauro sapiente dello studio Adolini, in uno stretto dialogo con le Soprintendenze del Lazio (MiBAC) ha puntato.

L'intervento è il risultato di un misurato ed attento studio della preesistenza, che proprio in fase esecutiva ha svelato dettagli, finiture, stratificazioni, ed ha guidato le operazioni di rifunzionalizzazione con un gusto quasi archeologico, attento a non perdere quei segni, che nel tempo le maestranze e gli eventi hanno lasciato. I lavori hanno così conservato con uno studio critico non solo la materia del costruito ma hanno anche innescato un processo di svelamento dell'immagine.

E' così che si apprezzano, attraverso le asole sapientemente collocate, le sovrapposizioni di solai finemente decorati, intonaci con tracce di antichi decori e successive lavorazioni, così come quei solai e quelle finiture che il Doebbing aveva preso da altri luoghi ed adattato per decorare il suo Palazzo.

Con la stessa cura sono stati svolti saggi archeologici e mantenuti in essere tutti i partiti decorativi medioevali che, a mano a mano che i lavori procedevano, venivano alla luce.

E' in questo dialogo con l'antico, estremamente rispettoso della preesistenza, che si inseriscono tutte le moderne parti in corten e gli apparati necessari alla nuova destinazione museale.

Il percorso a Palazzo Doebbing non è solo espositivo, è una sorta di viaggio nelle viscere della città sutrina, alla scoperta della sua storia. La narrano i ritrovamenti antichi, le mura romaniche della Cattedrale che si affacciano sul percorso espositivo, i partiti medioevali e le decorazioni novecentesche volute dal Doebbing.





